

In VI pagina
Ranucci vince a Pesaro
di GAETANO SANCHINI
In IV pagina
Napoli - *Atalanta 2-1
di GINO SALA

In III pagina
LA LAZIO PASSA A BOLOGNA (2-0)
di GIORGIO ASTORRI

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 43 (302) LUNEDÌ 31 OTTOBRE 1955 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

SARA' CONVOCATA A BREVE SCADENZA UNA CONFERENZA INTERNAZIONALE SUL M. O.?



GINEVRA — Molotov sorridente sulla soglia della sua residenza dopo essersi congedato da Dulles (Telefoto)

Incontro fra Molotov e Dulles sui problemi del Medio Oriente

Il segretario di Stato americano a Madrid — Primo bilancio delle trattative ginevrine — Inizio di un negoziato — Sicurezza europea o blocchi militari?

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
GINEVRA, 30. — La possibilità che sia convocata a breve scadenza una conferenza internazionale sui problemi del Medio Oriente viene discussa oggi con insistenza fra i giornalisti e gli osservatori presenti a Ginevra, dopo l'incontro di ieri fra Molotov e Dulles, dedicato alla conferenza di Ginevra e ad altre questioni, e a un colloquio di un'ora, svolto oggi fra Molotov e Dulles, e dedicato, secondo un comunicato ufficiale, alle questioni del Medio Oriente e ad altre questioni di interesse comune.

A giudizio di alcuni osservatori, anzi, il principio di una conferenza su questi problemi sarebbe già acquisito; la trattativa, d'altra parte, si realizza attorno ai Paesi da invitare. Fuor di dubbio sembra la partecipazione dello Stato

di Israele, dell'Egitto, e di un certo numero di altri Paesi del Medio e del Vicino Oriente. Inerte sarebbe quella dell'Italia e di altri Paesi mediterranei.

La discussione sul primo punto all'ordine del giorno della conferenza di Ginevra (sicurezza europea e Germania) riprenderà domani, 16. Molotov ha annunciato che la presentazione di nuove proposte sovietiche sulla sicurezza e, al momento opportuno, sulla Germania. Egli ha anche fatto presente ai suoi colleghi che, nel momento in cui la discussione tratterà specificamente del problema tedesco, egli solleverà la questione dell'invito a partecipare alle trattative alle delegazioni delle due parti della Germania.

Qualcosa di nuovo

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
GINEVRA, 30. — A prima vista, questa conferenza non sembra diversa da quelle a cui abbiamo assistito negli anni scorsi. E' cambiato il tono, è vero, le polemiche le filippiche hanno ceduto il posto a un pacato scambio di idee; ma, in fondo, che cosa c'è di nuovo nelle posizioni di una o dell'altra parte, rispetto al passato? A giudicare dalle proposte iniziali sui problemi della sicurezza e della Germania, verrebbe quasi da dire: poco o nulla.

Invece non è così. Vi è un elemento in questa conferenza che va afferrato e tenuto presente fin da questo momento, se si vuole comprendere il significato reale dell'incontro. Qui a Ginevra non si sta soltanto discutendo, ma si sta, anche e soprattutto, negoziando; questo è, in sostanza, il punto su cui non si può meccanicamente uccidere il metro di giudizio del passato.

E' RITORNATA DA PECHINO LA DELEGAZIONE CULTURALE ITALIANA

Calamandrei, Bobbio e Antonicelli esaltano le conquiste della nuova Cina

E' ormai diventata la nazione guida di tutta l'Asia — Visita ad un eccezionale istituto di Scianguai — Goldoni: popolare quanto De Sica — Un processo per disprezzo

Quando ieri, nelle luci ancora incerte dell'alba, il massiccio quadrilatero dell'Air India si è posato sulla pista dell'aeroporto di Ciampino, un'aula di studio di amici e di parenti era ad accogliere i membri della delegazione culturale italiana che faceva ritorno dopo 40 giorni dalla Repubblica popolare cinese. Sotto il lampadario dei «flash» delle macchine fotografiche, sono discesi dall'aereo il professor Piero Calamandrei con la consorte, il prof. Franco Antonicelli, il prof. Lucio Benedetti, il professor Norberto Bobbio, il professor Emilio D'Amico, il professor Carlo Jucci, lo scrittore Franco Fortini, il professor Umberto Magagnoli, il professor Cesare Muscati, la dottoressa Maria Regis, il professor Ruggieri, il pittore Ernesto Treccani. (Gli altri membri della delegazione: i compagni Umberto Barbato e Antonello Trombadori, il giornalista Rocco Caccopardo Derisio, lo scrittore Carlo Bernardi, i professori Francesco Bernardi e Giovanni Ferretti, ecc.).



La delegazione culturale italiana fotografata all'aeroporto di Ciampino. Si riconoscono, fra gli altri, in prima fila: il professor Antonicelli (secondo da sinistra), il professor Calamandrei con la consorte, il professor Bobbio (sesto da sinistra)

«Che direi, qui, in quattro parole?», egli ha esclamato. «Molte e molte sono le cose che meriterebbero di essere descritte. Ma posso darvi una sintesi delle mie impressioni ed è questa: un'esperienza straordinaria, grandiosa. Abbiamo visitato città, istituti, scuole, accademie, cooperative agricole, dighe, abbiamo parlato con i dirigenti politici, con i tecnici, con i cittadini, e ovunque, giorno per giorno, i nostri sentimenti si sono improntati a stupore e a amore per l'umanità. Sono solo tre anni che questa grande fenomeno di ricostituzione morale e di acquisizione di dignità che è oggi la Cina, questo popolo oppresso da secoli, esso acquista una sua luce».

«La nuova Cina commuove — ci ha detto con calore Franco Antonicelli — e colpisce, colpisce fortemente. Sono solo trascorsi sei anni da che è sorta la nuova Repubblica, ma in confronto a ciò che essa oggi appare agli occhi di un occidentale, sembra quasi che i quattro anni siano stati trascorsi da un secolo. La Cina ha dietro di sé non abbiamo alcun valore, tale è la potenza del rinnovamento sociale e civile, la travolgente forza che sta trasformando questo Paese. I vecchi analisti possono oggi andare in un teatro di Pechino o di Mukden a gustarsi «La Locandiera» o «Arlecchino» serbo di due padroni di Goldoni, gli operai di Scianguai o di Canton al cinema per godersi i film di De Sica e di Germi.

«Sia che guardiate allo Stato che fanno per industrializzare il Paese, per realizzare una industria pesante, sia che vi soffermate nelle decine di ospedali modernamente attrezzati — dove il cittadino è curato con una serietà e un amore straordinari — sia che guardiate alle decine di istituti che dappertutto vanno sorgendo, giorno per giorno, alla modestia, alla povertà, ma che i cinesi hanno dei limiti, delle possibilità e delle risorse di tutto il loro gigantesco sforzo costruttivo, vi accorgete ben presto che questa è veramente una grande nazione guida di tutta l'Asia, e che i 600 milioni di cinesi sono destinati a segnare un ruolo decisivo nelle sorti e nell'avvenire del nuovo mondo».

Sottolineando anch'egli la sorpresa, quasi lo stupore che si prova di fronte alle realizzazioni materiali, morali e sociali della giovanissima Repubblica, il professor Bobbio ha voluto mettere l'accento su un elemento che egli ritiene di valore determinante: il clima di serenità, l'opera di serena e democratica convinzione che presiede al rap-

Una investitura inopportuna

Alcuni giornali nostalgici — come il «Messaggero» e il «Globo» — hanno ieri confermato la voce secondo la quale il presidente della Camera avrebbe designato l'on. Mario Scelba quale suo rappresentante ufficiale nella visita che il Capo dello Stato renderà fra qualche giorno alle popolazioni siciliane. Entrambi i giornali danno alla notizia il significato di un riavvicinamento fra Gronchi e Scelba dopo il malinteso sorto fra le due personalità in occasione delle elezioni presidenziali e della successiva crisi di governo.

L'interpretazione è davvero singolare e appare anche poco rispettosa verso il Presidente della Repubblica. Ma, a parte ciò, quanto mai inopportuna appare la investitura ufficiale di Scelba a rappresentante della Camera (di fatto la Camera) in un ciclo di manifestazioni cui partecipa il Capo dello Stato. Noi confermiamo l'opinione che, in simili circostanze, a rappresentare la Camera dovrebbero essere o il suo presidente o, legalmente, il sostituto, cioè uno dei quattro vice presidenti. Dopo gli ultimi avvenimenti politici, l'on. Scelba non rappresenta invece neanche la maggioranza del gruppo parlamentare democristiano.

ROTTURA FRA LA D.C. E LE DESTRE IN SENO AL CONSIGLIO COMUNALE

Il sindaco di Palermo eletto coi voti di d.c. e sinistre

Oggi l'Assemblea regionale siciliana voterà sul bilancio del governo Alessi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PALERMO, 30. — Nel corso di una seduta straordinaria del Consiglio comunale di Palermo, il candidato democristiano Gioacchino Scudato è stato rieletto sindaco per ballottaggio con 33 voti, contro 28 del candidato socialista. Su 54 consiglieri presenti, 31 hanno votato per lui, i democristiani, i comunisti, i socialisti e i repubblicani indipendenti del gruppo Garibaldi. Il candidato delle destre, l'ex deputato democristiano Tommaso Leone Marchesano, ha ottenuto 17 voti; quattro consiglieri hanno deposto nell'urna scheda bianca.

La prima votazione aveva dato i seguenti risultati: Scudato (d.c.) 18, Leone Marchesano (PNM) 21, Cipolla (Gruppo Garibaldi) 12 schede bianche.

Si è conclusa così, con un voto che sancisce la rottura dell'alleanza tra la D.C. e le destre, la lunga crisi che per tre mesi ha travagliato il comune di Palermo e che ha avuto per protagonista un commissario prefettizio, nonché la proposta di scioglimento del Consiglio stesso.

Il prof. Scudato, subito dopo la proclamazione dei risultati, ha fatto dal balcone un discorso di ringraziamento. Ha detto che la sua qualità di consigliere anziano aveva presidiato la seduta ha dichiarato di accettare la carica augurandosi che la ricostituzione su nuove basi della amministrazione, alla vigilia della venuta del Presidente della Repubblica, possa preludere alla soluzione dei più gravi ed urgenti problemi.

Subito dopo, il compagno Alessandro Ferretti, parlando a nome del gruppo Garibaldi, ha affermato che i consiglieri comunisti, socialisti e indipendenti di sinistra hanno

Sessantadue milioni ai quattro "tredici,"

Un romano sconosciuto tra i vincitori

Quattro schedine hanno totalizzato nel concorso 12 punti e 200 ne hanno totalizzati 12. Poiché il monte premi ammonta a 624 milioni, i quattro vincitori, saranno pagati 62 milioni e 200.000 lire a testa e 1 milione e 200.000 lire a testa. I fortunati tredici sono il cavaliere bolognese Carlo Felice, sposato con tre figli, i fabbri Antonio Volentini e Mario Ghiselli

di Savona che hanno giocato in società, uno sconosciuto romano che ha giocato la schedina 12.122 nella ricevitoria 118.143 di via dei Castani e infine un catanese poco conosciuto che ha giocato una schedina sistemata realizzando il 13, il 10, il 12. L'ignoto siciliano ha realizzato altri nove 12 realizzando così

oltre 62 milioni.

Pareggio all'Olimpico



ROMA-JUVENTUS, 1-1 — La confusa azione del goal juventino. Calciato da Oppizzo il pallone ha già battuto sul palo, ha varcato la linea bianca ed è stato riportato fuori da Pagnetti. Montico, temendo che l'arbitro non conceda il goal, si appresta a rimettere in rete palla e portiere. (In terza pagina il servizio del nostro Palco)

CONCLUSE LE INDAGINI SULLA CRIMINOSA IMPRESA TEPPISTICA

Tredici giovani fascisti denunciati per l'attentato alla sede della CGIL

Cinque sono in stato d'arresto, due latitanti - Fra di essi sono i facinorosi che frascarono le petrine della libreria «Rinascita» - Appartengono ai «gruppi azione»

L'ufficio politico della questura ha diramato ieri il seguente comunicato: «A conclusione delle indagini condotte con il massimo impegno per assicurare alla giustizia gli autori dell'atto terroristico perpetrato la notte del 27 alla sede della C.G.I.L. in via Pinciana n. 69, la questura ha accertato che le responsabilità della organizzazione e dell'esecuzione del delitto risalgono ai componenti di «Gruppi Azione» di recente costituiti da alcuni giovani fascisti e violenti che, organizzati da altri movimenti politici, hanno dato vita ad una organizzazione nella quale sono stati rievocati gli estremi della ricostruzione del partito fascista, sincretizzati nel

«Degli appartenenti al predetto gruppo vengono denunciati alla Procura della Repubblica in stato di arresto: Massimo Anderson, di 23 anni, abitante in via Meschino n. 31, militare, attualmente in convalida; Franco Dragoni, di 25 anni, abitante in via della Genzola n. 34, pubblicista; Franco Giadromi, di 27 anni, abitante in piazza di Pontida n. 3, universitario fuori corso; Mario Giadromi, di 24 anni, abitante in via delle Province n. 65, studente; Vittorio Sparidello, di 29 anni, abitante in via G. Alimonte n. 35, elementare; G. Alimonte n. 3, universitario.

«In stato di irreperibilità: Alberto Rossi, di 28 anni, abitante in viale Carlo Felice n. 95, elementare; G. Alimonte n. 3, universitario.

do essi compiuto più volte pretese del genere, ultima fra le quali il canaglioso attentato contro la Libreria Rinascita in via delle Botteghe Oscure. Mario Giadromi, in particolare, è quello che, ritenendo troppo «california» la linea di condotta di quel movimento, ha



Drizzoni, uno dei teppisti

sta, hanno dato vita via via a diverse formazioni criminali — come il F.A.R. o la «Guardia al Lavoro» — con lo scopo preciso di compiere azioni terroristiche. Attualmente questi professionisti del botta trappole si occupano della ricostruzione dell'azione politica, in cui si sono chiusi 23 avvenimenti. Alcuni particolari sono trapelati sull'organizzazione del delitto: l'attentato dinamitardo. Esecutori materiali sarebbero stati i due tuffatori bolognesi Alberto Rossi e Gianfranco Marucci Alciati. Quest'ultimo è responsabile anche di un attentato contro la sede del nostro giornale. L'azione quadrupla sarebbe stata preparata durante alcuni incontri avvenuti negli ultimi giorni in un bar di Porta Pia, mentre il luogo abituale di convegno dei teppisti è un noto caffè del Corso.

GIUSEPPE SPECIALE

l'Unità — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità

MENTRE SI FANNO SOTTO IL TORINO IL MILAN ED IL NAPOLI

La Fiorentina ha raggiunto l'Inter

Ai viola è bastato un pareggio per affiancarsi ai nerazzurri sconfitti dalla Samp - La Spal battuta a San Siro - La Lazio vince a Bologna - La Triestina ultima

Il punto

Le sconfitte di Inter e Spal nella settimana scorsa sono state costrette rispettivamente a Marassi (dalla Sampdoria) e a S. Siro (dal Milan) hanno modificato profondamente la situazione dell'alta classifica: alla Fiorentina infatti è bastato il punto conquistato a Vicenza per affiancarsi ai nerazzurri al primo posto, mentre a loro volta i fiorentini sono stati raggiunti al secondo dal rossoblu milanese, dal quale il Torino e degli azzurri partenopei l'insediamento più che lo previsto vittoria delle Inseguiti (colle quali alcuni degni di citazione per la vittoria e del punteggio) a modificare la situazione dell'alta classifica hanno contribuito le battute costate del primo, veramente sorprendente infatti deve considerarsi la sconfitta subita dall'Inter a Marassi ad opera di una Sampdoria che però aveva già chiuso in vantaggio il primo tempo, con due gol di Tortul contro uno di Lorenzi. Nella ripresa i bianconeri subivano il goal del padrone di Skoglund ma poi si scatenavano e ponevano un lusingoso assedio alla rete di Ghizzoli, capitolata solo due minuti dalla fine ancora ad opera di Tortul. Da sottolineare infine che se è stato annullato per fuorigioco un goal di Lorenzi, identica sorte è subito per gli stessi motivi un altro goal di Firmani.

Meritato il successo della Samp, come quello ottenuto al «diavolo rosso-nero» Spal dal «diavolo rosso-nero» che con una «doppia» di Nordhal ha liquidato i fiorentini, raggiungendoli al terzo posto e confermando i sintomi di ripresa già manifestati domenica scorsa a Trieste. Alla Fiorentina invece, se è sufficiente non perdere a Vicenza (ove del resto ha condotto buona parte della gara in vantaggio per la rete di Prini), bilancia solo nel finale da Marassi per raggiungere l'Inter al primo posto in classifica: merito e degno coronamento dell'equilibrata e serena condotta di una pargola. Ma il Lanerossi sembra aver raggiunto la piena maturazione e dimostra di essere capace di resistere duro per tutte le scadenze.

Le battute d'arresto delle prime hanno favorito le ineguaglianze che tutte le squadre (costrette contro la Juve ad una lunga rincorsa per bilanciare con la rete di Pirelli il goal di Oppenheide ed ottenerne il secondo pareggio consecutivo) hanno approfittato del turno interno: oltre il successo del Milan del quale abbiamo dato a proposito della Roma, è bene ricordare le belle vittorie del Napoli e del Torino.

I partenopei dopo il primo tempo chiuso in parità hanno una rete per parte (Gustori Bruggi e Viniolo) hanno vinto nella ripresa a Bergamo con un'altra rete del solito Viniolo (il solo a tallone Nordhal tra i conconieri); mentre i granata hanno fatto registrare il punteggio più vistoso della giornata con le cinque reti (tre per Castagna su rigore, Ferreloni, Bacci e 2 Butti) inflitte alla disastrosissima Triestina, finita a reggere il fantasma di coda.

In tema di sorprese, dopo la vittoria del pareggio di Torino-Triestina bisogna ricordare la vittoria della Lazio ottenuta a Bologna con un gol per tempo di Fuin e Bettini. Una bella vittoria che ci auguriamo costituisca per la squadra romana il primo passo sulla via della tanto auspicata e attesa riscossa. Per concludere ricordiamo la netta vittoria del Padova di Frea e Bronec a Padova, e il Lazio (che del resto ha affiancato, ad un solo punto da Roma e Sampdoria) anche la squadra fiorentina ha fornito così una nuova conferma della sua saldezza. Disordine tener d'occhio queste provinciali.



ROMA-JUVENUS: 1-1 — La rete del pareggio giallo-rosso marcata dall'esordiente Pirelli

ANCORA UNA GRIGIA PRESTAZIONE DEI GIALLOROSSI

Sesto pareggio della Roma contro una briosa Juve (1-1)

La Roma è mancata nell'azione di controllo della zona centrale del campo

ROMA: Panetti, Stucchi, Caradelli, Elahi, Giuliano, Centurioni, Ghiglia, Gola, Galli, Cavazzuti, Pirelli.

JUVENUS: Viola, Corradi, Agazzi, Garzena, Turchi, Oppenheide, Colombo, Montico, Bonipetti, Vairo, Emoli.

Arbitro: Bernardi di Bologna.

Reti: Nel primo tempo al 44' Oppenheide; nella ripresa al 9' Pirelli.

Occchi sgombrati dalla meraviglia all'Olimpico e bocche fatte tonde da smorfe di stupore. La sorpresa è stata davvero ben grande, completa, e cronache avevano detto e ripetuto sino a monotonia che della «vecchia signora» del calcio italiano era rimasta solo la pigrizia, la mollezza, l'incapacità di reggere il peso dello stadio, di resistere a una Juventus viva, vitale e armoniosa, una Juventus che ha tenuto bilanciata la partita alla più qualificata Roma e l'ha costretta alla divisione dei punti (1-1).

Se quello di ieri sarà solo il

Bravo Panetti

La squadra giallorossa, indubbiamente deve risentire delle allusioni a cui viene sottoposta da Sarosi, il quale pasticcio con troppa facilità dalla manovra d'offesa imposta (Galli e Da Costa) a quella normale con cui i bianconeri (e i giallorossi) si sono trovati a fare il loro dovere. Le conseguenze di questi tentennamenti, aggravati da qualche parentesi «entusiasmo», sono che la Roma non riesce ad acquistare una sua fisionomia di gioco in quanto non ha il tempo necessario per adattarsi alle esigenze di uno schema tattico. Ieri i giallorossi sono mancati in primo luogo nella azione di controllo della zona centrale del campo per le deficienze interne dei giocatori preposti a tale compito. Da Costa, che è se ne dica, è un tipico uomo di punta che rifiuta l'idea di fare il regista, di spingere e poi non ha sufficienti capacità e grande inventiva nell'impostazione di gioco. Corradi, malgrado la sua

miracolo di un pomeriggio romano lo dirà il campionato, non è il nostro giudice — legato all'idea del recente minuti dell'incendio visto — e per forza di cose positivo, che la Juve, malgrado le acerbità proprie di una formazione giovanissima e sperimentale, ci è apparsa ben equilibrata e in possesso di una freschezza di gioco e di una fluidità di manovra non comuni. La squadra bianconera è riuscita soprattutto per la sua bella sicurezza, rifiutando, malgrado il gran nome dell'avversaria, ogni ostacolo tattico, ha avuto spunto con serenità tranquilla riscuotendo più di una volta applausi a scena aperta.

Naturalmente, poiché nel calcio si gioca come il laccio, giocare l'avversario, è da sottolineare che il compito dei bianconeri è stato facilitato in parte dalla brutta esibizione della Roma, ma come ieri apparso, senza vigore e senza chiarezza di idee.

grande generosità e il suo continuo prodigarsi ha una limitata risorsa di gioco e poca autorità, cosicché il suo contributo è sempre frammentario e instabile; non parliamo poi di Galli (spostato in alcuni momenti a mezzala) per carità di patria. Forse nelle condizioni attuali di «mollezza» fisica sarebbe meglio non farlo giocare nella speranza che con il riposo possa ritrovare il vigore e la energia di una volta. Con queste mezzali i mediani, abbandonati a loro stessi, nella zona centrale, hanno retto finché hanno potuto poi sotto la incalzata della pressione juventina sono naufragati anche loro: crollati i mediani e stata la volta dei tre terzini facilmente respinti o tagliati fuori ogni volta che i bianconeri hanno voluto i loro veloci ragazzi di Pappo. L'attacco, isolato per il mancato funzionamento del quadrilatero di grande richiamo, ha prodotto poco o niente; naturalmente però gli uomini del quintetto di punta hanno le loro belle responsabilità in quan-

toché invece di attendere soltanto i rifornimenti avrebbero potuto anche degnarsi — vista la situazione — di tornare indietro e tentare di cucire in qualche modo i due tronconi della squadra. A questo proposito appare evidente che è necessario fare alle due, Ghiglia e Pirelli, e quindi si con limitati di attendere sempre il lancio, mentre avrebbero dovuto lavorare per l'occasione alla maniera del vecchio Suerensen, avrebbero dovuto cioè andare avanti e indietro. Le uniche note positive sono per Panetti; il quale, malgrado una certa indecisione dell'azione del goal juventino, ha disputato una buona partita sfoggiando interventi di grande efficacia.

In conclusione, un'altra brutta giornata collettiva dei giallorossi, un'altra brutta giornata che ha fruttato l'ennesimo pareggio (il sesto) della serie e ha confermato in pieno la brutta tradizione di questo inizio di campionato che vuole le squadre romane mai vittoriose sul campo amico; difetti in sette giornate solo la Roma è riuscita a vincere all'Olimpico una volta contro il Lanerossi. Ma fu la partita d'esordio.

In campo bianconero lodata la funzionalità e l'armonia della formazione, forte specialmente nel quadrilatero malgrado certi sbavamenti di Vairo, non resta che pensare ad un rapido esordio del singolo: Viola preciso e tempestivo come sempre; buoni Corradi e Garzena che hanno ben fiancheggiato e sostenuto l'esordiente Agazzi, un ragazzo che malgrado l'esordio dell'esordio ha ben figurato. Onesta la prestazione degli attaccanti con note di merito speciali per Montico e Bonipetti, il finissimo giocatore di sempre.

E diamo ora la parola alla cronaca. Roma-Juventus, malgrado il «declino» della squadra bianconera è sempre un incontro di grande richiamo per il pubblico, infatti, è accorso naturalmente però gli uomini del quintetto di punta hanno le loro belle responsabilità in quan-

(Continua in 4. pag. 5. col.)

LA SCHEDA VINCENTE

Atalanta-Napoli	2
Bologna-Lazio	2
Lanerossi-Fiorentina	1
Milan-Spal	1
Novara-Padova	1
Pro Patria-Genoa	1
Roma-Juventus	1
Sampdoria-Inter	1
Torino-Triestina	1
Barbi-Marzotto	1
Legnano-Legnano	1
BFD Colferro-Cremona	2
Prato-Molfetta	1

Il monte-premi di questa settimana è risultato di lire 494.308.632. Per tanto al quarto «tredici» spettano lire 1.183.000 ciascuno mentre ad ognuno dei 20 «dodici» vanno lire 1.182.000.

TOTIP VINCENTE

1 corsa: 1-1; 2 corsa: 1-2; 3 corsa: 1-1; 4 corsa: 2-2; 5 corsa: 1-2; 6 corsa: 1-1.
Al «dodici» spettano lire 2.810.320, agli «undici» lire 14.158 ed al «dieci» L. 3.523.

ESPUGNATO DAI BIANCOZZURRI IL «COMUNALE» DI BOLOGNA

Lovati para un rigore di Cappello poi la Lazio segna due volte (2-0)

Prima ha realizzato Fuin poi ha raddoppiato Bettini — I rossoblù in piena crisi

BOLOGNA: Giorelli, Rota, Bialacci, Greco, Filmark, Del-

LAZIO: Lovati, Molino, Giovannini, Di Veroli, Villa, Fuin; Muccinelli, Burini, Bettini, Salmoson, Vivilo.

Arbitro: Griggi di Brescia.

Reti: Nel primo tempo al 31' Fuin; nella ripresa al 31' Bettini.

(Dal nostro corrispondente)

BOLOGNA, 30. — Oggi il Bologna è stata la «squadra che tremare il mondo fa»; tremare di paura i fedelissimi rosso blu; che di questo passo la squadra del cuore finisca in serie B. Tre partite tre sconfitte; due calci di rigore falliti, e una rete realizzata su calcio di punizione: il bilancio è negativamente indicativo. Analizzando il risultato, che ha determinato la vittoria laziale, qualcuno può essere indotto a

pensare che la squadra del 350 milioni si sia improvvisamente svegliata. Niente di tutto questo. Fatta eccezione per qualche triangolazione Salmoson-Muccinelli la squadra romana è stata di una mediocrità sconcertante soprattutto in difesa anche se Giovanni terzino volante (da fermo) ha fatto la sua figura. Ci voleva un Bologna così paradossalmente pasticcione, assolutamente incapace di decidere, di tirare a rete, così mal piazzato in difesa, per non riuscire a superare una Lazio vulnerabilissima. Il guaio è proprio questo: se i rosso blu sono incapaci di spuntarla contro simili avversari chi potranno più battere?

La Lazio con un'eccessiva prudenza aveva detto subito che non avrebbe fatto la punizione. Lovati, che erano gli atleti che potevano rappresentare il pericolo per Giorelli. Schieramento abbot-

tonato con Vivilo alla arretrata con Villa su Cappello. Giovanni terzino libero. Burini più mediano che attaccante e Muccinelli che solo a tratti si spingeva con folate all'attacco dalla posizione di ala mantenuta prevalentemente a metà campo.

A dare fastidio al portiere del Bologna erano riservati i soli Salmoson e Bettini, eppure al 3' se un rossoblu non avesse decisamente e irregolarmente ostacolato in area il centro attacco laziale in attesa del cross per Giorelli potevano subito cominciare seri guai. Il pericolo fortunatamente evitato stimola il Bologna. Cappello si muove con impegno, la classe non è acqua, e provoca un calcio d'angolo. Pozzan batte la punizione. Lovati esce, respinge ma non trattiene la palla e quindi la faccenda si sta aggravando. Buon per il portiere che Giovanni sbaglia la manovra.

Randon e Pozzan cercano generosamente di coordinare il gioco, però ogni trama è visibilmente abbazzata d'intuito; la improvvisazione spesso scritta guida gli attacchi del Bologna. Tiro di Randon che Lovati para con difficoltà. La Lazio sfrutta il contropiede con Salmoson Muccinelli. Bettini, ma la difesa rossoblu pur dimostrando di gradir poco la palla a terra e il gioco veloce riesce alla meno peggio a tamponare le folate bianconeristi. Al 17' azione di Pozzan dalla sinistra, passaggio a Valentini che indovina il lancio su Cappello. Il capitano piomba su Lovati ma è messo a terra in area senza che l'arbitro accolga l'invito a respingere il calcio di rigore. Disgrazia della Lazio con servizio di Muccinelli a Burini.

Buon per Giorelli che la stoffata in corsa dell'interno laziale non si trasforma in rimproverabile in campo.

Chissà perché il Bologna — debole nel gioco a metà campo — insiste nel mantenersi in palla con tentativi peggiori, quando gli a fondo? Alle 15. Poco dopo l'esordio del rigore (concesso). Dal centro La Forgia avanza in palleggio, palla

la Pilmark. Lovati arresta ma non trattiene il tiro del danese; pronto Pozzan cerca di sfruttare l'occasione ma il portiere allunga le mani e anziché ghermire la sfera abbranca le gambe del rossoblu. Calcio di rigore (con proteste laziali). Mancu competente al rossoblu che si presenta spontaneamente a battere la punizione. Cappello — capitano — per la dura legge del comando si incarica del tiro. Lovati esce di porta con largo anticipo e Cappello ingenuo, al fischio dell'arbitro tira ugualmente... sulle gambe del portiere già a metà strada fra il dischetto e la linea di porta. Gli errori si pagano e il Bologna lo paga duramente. Al 31' su calcio d'angolo provocato da un'azione di Muccinelli, Cappello — capitano — per la dura legge del comando si incarica del tiro. Lovati esce di porta con largo anticipo e Cappello ingenuo, al fischio dell'arbitro tira ugualmente... sulle gambe del portiere già a metà strada fra il dischetto e la linea di porta. Gli errori si pagano e il Bologna lo paga duramente.

Al 31' su calcio d'angolo provocato da un'azione di Muccinelli, Cappello — capitano — per la dura legge del comando si incarica del tiro. Lovati esce di porta con largo anticipo e Cappello ingenuo, al fischio dell'arbitro tira ugualmente... sulle gambe del portiere già a metà strada fra il dischetto e la linea di porta. Gli errori si pagano e il Bologna lo paga duramente.

Giorgio Astorri

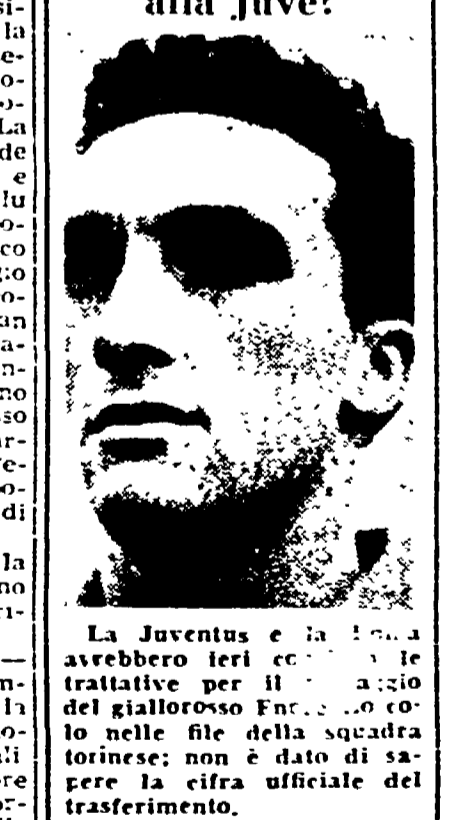
(Continua in 4. pag. 6. col.)

Bettini raddoppiò così



LAZIO-BOLOGNA: 2-0 — Il secondo goal laziale realizzato da Bettini (telefoto all'Unità)

«Boscolino» alla Juve?



La Juventus e la Lazio avrebbero ieri...

SERIE A

I risultati
Napoli-Atalanta 2-1
Lazio-Bologna 2-0
Lanerossi-Fiorentina 1-1
Milan-Spal 2-0
Roma-Juventus 1-1
Novara-Padova 2-0
Sampdoria-Inter 3-2
Torino-Triestina 3-0
Pro Patria-Genoa 1-0

La classifica

Fiorentina	7	4	3	0	14	41
Lazio	7	3	1	1	12	41
Torino	7	3	1	1	12	41
Milan	7	3	1	2	20	9
Napoli	7	3	1	1	12	9
Spal	7	3	1	1	12	9
Sampdoria	7	3	1	2	12	9
Roma	7	3	1	0	12	9
Novara	7	2	3	2	11	10
Lanerossi	7	2	3	2	8	7
Lazio	7	2	3	0	8	6
Inter	7	2	3	0	8	6
Atalanta	7	2	3	0	8	6
Genoa	7	2	1	4	11	14
Juventus	7	0	5	2	12	5
Falva	7	2	1	4	12	5
Pro Patria	7	1	4	3	8	4
Triestina	7	1	1	5	3	16

SERIE B

I risultati
Alessandria-Catania 4-0
Barbi-Marzotto 1-0
Legnano-Livorno 2-1
Monza-Taranto 2-0
Messina-Verona 3-1
Palermo-Parma 1-0
Edinlese-Cagliari 1-0
Modena-Salernitana 3-0
Como-Brescia 2-0 (disp. tab.)

La classifica

Edinlese	7	6	1	0	17	53
Falva	7	5	1	1	12	41
Catania	7	4	2	1	9	21
Legnano	7	5	0	2	15	10
Marzotto	7	4	1	2	12	9
Monza	7	4	0	3	8	8
Cagliari	7	6	2	1	10	5
Barbi	7	3	1	3	7	8
Modena	6	2	2	2	6	4
Como	7	2	3	2	11	8
Verona	7	3	0	4	10	6
Parma	7	3	0	4	10	6
Taranto	7	2	4	1	9	6
Messina	7	3	0	4	11	14
Brescia	7	1	3	3	4	3
Alessandria	7	1	2	4	6	4
Livorno	7	2	0	5	8	15
Salernitana	7	0	6	7	4	20

SERIE C

I risultati
Vigevano-Venezia 2-1
Sambenedettese-Mestre 3-1
Sanremese-Pavia 1-0
Piacenza-Empoli 2-0
Cremonese-BFD 1-0
Carbosarda-Fiombino 2-0
Siracusa-Treviso 2-0
Canzanaro-Lecce 3-1
Frato-Molfetta 1-1

La classifica

Venezia	7	6	0	1	12	21
Vigevano	7	5	1	1	16	6
Sambenedettese	7	5	1	1	16	6
Sanremese	7	5	1	1	16	6
Cremonese	7	4	1	2	8	9
Canzanaro	7	3	3	1	13	9
Carbosarda	7	4	1	2	7	6
Sanremese	7	2	2	3	16	8
Siracusa	7	3	2	2	7	8
Mestre	7	4	0	3	7	8
Molfetta	7	2	2	3	12	6
Lecce	7	2	2	3	10	6
Empoli	7	2	2	3	10	6
Piacenza	7	1	1	5	9	5
Frato	7	2	2	3	7	5
Pavia	7	0	4	3	6	4
Colferro	7	0	4	3	6	4
Treviso	7	1	2	4	12	4
Fiombino	7	0	2	5	4	2

COSI' DOMENICA

Serie A
Fiorentina-Torino; Genoa-Milan; Inter-Lazio; Juventus-Atalanta; Lanerossi Novara; Napoli-Bologna; Roma-Padova; Spal-Sampdoria; Triestina-Pro Patria

Serie B

Brescia-Alessandria; Cagliari-Como; Legnano-Udinese; Livorno-Bari; Modena-Falerno; Messina-Monza; Salernitana-Parma; Taranto-Marzotto; Verona-Catania.
--

Serie C

Catanzaro-Treviso; Colferro-Vigevano; Cremonese-Empoli; Mestre-Lanerossi; Molfetta-Venezia; Pavia-Frato; Piacenza-Carbosarda; Fiombino - Sambenedettese; Siracusa-Lecce.
--

LA SPAL BATTUTA A SAN SIRO (2-0)

Doppietta di Nordhal

Annulata una terza rete del «pompiero»

MILAN: Bufoni, Berardo, Zaccati, Liedholm, Pedroni, Bergamaschi, Mariani, Ricagni, Nordhal, Scharfano, Vaili.

Arbitro: Moriconi di Roma.

Reti: Nel primo tempo al 35' Nordhal; nella ripresa al 35' Nordhal.

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, 30. — Finalmente abbiamo avuto il piacere di assistere a un discreto spettacolo calcistico. Abbiamo visto il miglior Milan dell'anno e una Spal che ci ha commosso. E' successo che il generoso, genuino, fanclubso entusiasmo del pubblico fiorentino ha spinto anche gli assi del Milan a impegnarsi a fondo. I campioni del

(Continua in 4. pag. 5. col.)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 140 - Tel. 06/111 - 43.111
PUBBLICITÀ: via delle Botteghe Oscure, 156 - Roma
Cinema 1, 156 - Cronaca 1, 156 - Necrologia
1, 156 - Pubblicità Roma 1, 156 - Legal
1, 156 - Rivista (SVE) Via del Parlamento 2

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Annua	Sem.	Trim.
UNITÀ (con edizione del lunedì)	8.250	3.250	1.450
UNITÀ (senza edizione del lunedì)	7.250	2.750	1.250
UNITÀ (senza edizione del lunedì) - VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Cassa corrente postale 1/29155

PARLANDO A TORINO PER IL LANCIO DELLA CAMPAGNA DI TESSERAMENTO

Di Vittorio chiama tutti i lavoratori a rendere più forte e combattiva la C.G.I.L.

Invito all'unità e alla distensione nelle fabbriche - I temi del IV congresso confederale

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO, 30. — Davanti a una grande folla, che grida il piazze antistante la Camera del Lavoro, il compagno Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL, ha parlato oggi a Torino. Al centro del discorso di Di Vittorio sono stati i problemi che travagliano i lavoratori italiani. Partendo dal Congresso nazionale tenuto dalla CGIL ieri e oggi, per impostare la campagna di tesseramento e reclutamento per l'anno 1956-57, Di Vittorio ha affermato che questa campagna non è un fatto interno di una sola confederazione, ma un fatto di importanza nazionale perché la CGIL è uno strumento insostituibile del progresso generale per tutta la società italiana. Questa società, ha detto Di Vittorio, in cui i grandi monopoli detengono la maggior parte della ricchezza nazionale e che al proprio profitto subordinano tutte le spe-

ranze, tutte le esigenze del popolo, solo un sindacato forte, indipendente, combattivo come la CGIL, è in grado di reagire contro l'egoismo dei ceti privilegiati. Ma non per questo noi ci stancheremo di sostenere e di realizzare l'unità di azione e di fraternità di tutti i lavoratori di ogni corrente, perché i lavoratori non hanno interessi contrastanti fra di loro.

In tutte le fabbriche si è dichiarato l'ostacolo alla CGIL, ma i padroni vi si sono opposti. La CGIL, per i lavoratori non è un fatto interno di una sola confederazione, ma un fatto di importanza nazionale perché la CGIL è uno strumento insostituibile del progresso generale per tutta la società italiana.

CGIL è in netta ripresa dovunque, che dovunque la grande maggioranza dei lavoratori si schiera con la CGIL. Pressioni e ricatti hanno sortito qualche successo provvisorio, ma si stanno ora rivelando nulli.

Un'altra prova, ha detto Di Vittorio, tra gli applausi dei lavoratori, è data dall'attentato dinamitardo di Roma. Adesso vogliono ricorrere al terrore, al terrore, alla violenza, credendo di intimidire, di piegare con la forza.

Ma l'attentato, ha proseguito Di Vittorio, ha anche un altro significato molto grave, che i padroni sono disposti a usare qualsiasi mezzo illegale, violento, sanguinario per riuscire a liberarsi da quel fastidio che è la CGIL. Questo fa capire a tutti i lavoratori di essere uniti. Per questo invitiamo agli altri sindacati una possibilità di distensione, che permetta di raggiungere un risultato minimo: schiere, almeno nei momenti decisivi, un fronte unito davanti ai padroni.

Noi offriamo, consapevoli della nostra forza, della nostra responsabilità, della nostra missione una distensione nei rapporti sociali nella fabbrica, che offriamo su una base legale, democratica, sulla base cioè del riconoscimento dei diritti sindacali dei lavoratori. Rapporti normali nelle fabbriche possono garantire un più tranquillo processo nelle lavorazioni.

I grandi miliardi si giocano di fronte alla CGIL, non «collabora». Se collaborasse, ha esclamato Di Vittorio, significa la sotto-

missione dei lavoratori, il cedimento dei grandi monopoli, il sacrificio degli interessi di fronte ai superprofitti dei miliardari, allora noi non siamo per questa collusione.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Le manifestazioni antinglesi ad Atene



ATENE — Oltre tremila studenti manifestano per le strade di Atene contro il rifiuto inglese di accordare il diritto di autodeterminazione alla popolazione di Cipro

Nenni chiede un'iniziativa italiana verso l'Est Elusivo discorso di Segni sulla crisi del "centrismo"

Saragat "minaccia", nuove elezioni - I dubbi del segretario del PSDI sulle capacità del vice-presidente del Consiglio - Fanfani fa l'indifferente - Iniziativa elettorale dei vescovi emiliani

La giornata politica domenicale è stata interamente assorbita dalla polemica oratoria che la D.C. e gli altri partiti del centro abbandonano a loro stessi.

A Saragat ha parlato il presidente del Consiglio. Dopo le consuete affermazioni di fedeltà alla Costituzione e alla democrazia, ha detto che «non bisogna avere paura di una certa dose di democrazia».

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

di altre forze politiche oltre a quelle del centro non significa che la D.C. e gli altri partiti del centro abbandonano a loro stessi.

A Saragat ha parlato il presidente del Consiglio. Dopo le consuete affermazioni di fedeltà alla Costituzione e alla democrazia, ha detto che «non bisogna avere paura di una certa dose di democrazia».

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

mente di porre più vasti problemi e che il paese esige che la questione del piano economico sia finalmente affrontata nei termini concreti, distinguendo il settore che la Democrazia cristiana ha preso in mano da quello che la Democrazia cristiana ha preso in mano.

A Saragat ha parlato il presidente del Consiglio. Dopo le consuete affermazioni di fedeltà alla Costituzione e alla democrazia, ha detto che «non bisogna avere paura di una certa dose di democrazia».

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Presidente del Consiglio ha parlato di tutto un po': ha tentato di far credere che i socialisti non sono che dei "demagoghi" e che i democristiani sono che dei "demagoghi".

A Saragat ha parlato il presidente del Consiglio. Dopo le consuete affermazioni di fedeltà alla Costituzione e alla democrazia, ha detto che «non bisogna avere paura di una certa dose di democrazia».

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non collaborare con i grandi monopoli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio — ha deciso di non